

a cura di / edited by
Maria De Santis, Luca Marzi,
Simone Secchi, Nicoletta Setola

SPECIE DI SPAZI

Promuovere il benessere
psico-fisico attraverso il progetto

SPECIES OF SPACES

Fostering psycho-physical
well-being by design

a cura di / edited by
Maria De Santis, Luca Marzi,
Simone Secchi, Nicoletta Setola

SPECIE DI SPAZI

Promuovere il benessere
psico-fisico attraverso il progetto

SPECIES OF SPACES

Fostering psycho-physical
well-being by design



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

Christina Conti Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F.L. Baratta Università degli Studi Roma Tre

Maria Antonia Barucco Università Iuav Venezia

Laura Calcagnini Università degli Studi Roma Tre

Massimiliano Condotta Università Iuav Venezia

Daniel D'Alessandro Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Michele Di Sivo Università degli Studi G.d'Annunzio Chieti Pescara

Antonio Lauria Università degli Studi di Firenze

Lucia Martincigh Università degli Studi Roma Tre

Luca Marzi Università degli Studi di Firenze

Paola Pellegrini Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Nicoletta Setola Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano Università Iuav Venezia

Dario Trabucco Università Iuav Venezia

Renata Valente Università degli Studi della Campania L.Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antonioli, Vitangelo Arditò, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | **05**

SPECIE DI SPAZI / SPECIES OF SPACES

Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto / Fostering psycho-physical well-being by design

a cura di / edited by Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola

ISBN 979-12-5953-052-3 (print)

ISBN 979-12-5953-089-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2023 / First edition November 2023

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo Stesso Modo 4.0 Internazionale



SPECIE DI SPAZI

Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto

SPECIES OF SPACES

Fostering psycho-physical well-being by design

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Francesco Alberti – Università degli Studi di Firenze (I)
Vitangelo Ardito – Politecnico di Bari (I)
Erminia Attaianesi – Università degli Studi di Napoli Federico II (I)
Adolfo F. L. Baratta – Università degli Studi Roma Tre (I)
Roberto Bologna – Università degli Studi di Firenze (I)
Zoran Đukanović – Belgrade University (SRB)
Mickael Milocco Borlini – Cardiff Metropolitan University (UK)
Alejandro Borrachia – University of Morón (AR)
Daniela Borgia – Politecnico di Torino (I)
Christina Conti – Università degli Studi di Udine (I)
Daniel D'Alessandro – University of Morón (AR)
Maria De Santis – Università degli Studi di Firenze (I)
Giuseppe Di Bucchianico – President EIDD-DfA Europe (I)
Francesca Giofrè – Roma La Sapienza (I)
Pete Kercher – Ambassador EIDD – Design for All Europe (I)
Anna Lambertini – Università degli Studi di Firenze (I)
Antonio Lauria – Università degli Studi di Firenze (I)
Mario Losasso – Università degli Studi di Napoli Federico II (I)
Luca Marzi – Università degli Studi di Firenze (I)
Javier Sánchez Merina – Universidad de Alicante (SP)
Giuseppe Mincoelli – Università degli Studi di Ferrara (I)
Piera Nobili – Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità (I)
Roberto Pagani – Politecnico di Torino (I)
Paola Pellegrini – Xi'an Jiaotong – Liverpool University (CN)
Hector Saul Quintana Ramirez – Universidad de Boyacá (CO)
Iginio Rossi – Istituto Nazionale di Urbanistica INU (I)
Simone Secchi – Università degli Studi di Firenze (I)
Nicoletta Setola – Università degli Studi di Firenze (I)
Valeria Tatano – Università Iuav di Venezia (I)
Andrea Tartaglia – Politecnico di Milano (I)
Francesca Tosi – Università degli Studi di Firenze (I)
Maria Chiara Torricelli – Università degli Studi di Firenze (I)
Alessandro Vaccarelli – Università degli studi dell'Aquila (I)
Renata Valente – Università della Campania Luigi Vanvitelli (I)

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE

Veronica Amodeo – Università degli Studi di Firenze (I)
Elena Bellini – Università degli Studi di Firenze (I)
Francesco Bertiato – Università degli Studi di Firenze (I)
Ludovica Gregori – Università degli Studi di Firenze (I)
Eletta Naldi – Università degli Studi di Firenze (I)
Luigi Vessella – Università degli Studi di Firenze (I)

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SItaA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il volume è stato realizzato dal Cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura con il patrocinio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e dell'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (ITACA).

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **PREFAZIONE FOREWORD**

Adolfo F.L. Baratta

14 **INTRODUZIONE INTRODUCTION**

Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola

18 **SMALL**

Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola

20 **Persone sorde e ascensori: una discussione sull'accessibilità e la sicurezza**

Deaf People Using Elevators: a Discussion about Accessibility and Safety
Elena Giacomello, Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Marco Costa

28 **Bagno pubblico: uno standard per la città inclusiva**

Public Restroom: a Standard for the Inclusive City
Maria De Santis

38 **Circular Outdoor Furniture for Schoolyards: Promoting Social Inclusion and Outdoor Learning**

Circular Outdoor Furniture per i cortili scolastici: promuovere l'inclusione sociale e l'apprendimento all'aperto
Rosa Romano, Antonia Sore

46 **Panchine per tutti tra inclusione e design ostile**

Benches for All between Inclusive and Unpleasant Design
Valeria Tatano

54 **Insightful Design of Tactile Pavings for "Social Fabric" Preservation**

Preservare il tessuto sociale attraverso un'attenta implementazione dei sistemi informativi tattili
Chiara Scanagatta

- 62 **Ausili smart e low cost per persone con disabilità: microcontrollori, sensori e attuatori per l'inclusione**
Smart and Low-cost Aids for People with Disabilities: Microcontrollers, Sensors, and Actuators for Inclusion
Antonio Magarò
- 72 **Inclusione e mobilità urbana sostenibile: esplorazione del framework Design for Movability**
Inclusion and Sustainable Urban Mobility: Exploring the Design for Movability Framework
Alessandra Rinaldi, Daniele Busciantella Ricci, Sara Viviani, Jonathan Lagrimino
- 80 MEDIUM**
Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola
- 82 **Prevention through design per la progettazione di ambienti SHAFE a prova di caduta**
Prevention Through Design for SHAFE Environments Fall-proofing
Erminia Attaianesi, Mariangela Perillo
- 92 **Carcere minorile e spazi aperti: dalla ricerca al progetto del benessere**
Outdoor Juveniles Carceral Spaces: from Research to Design for Well-being
Francesca Giofrè
- 100 **SpInLAB: progettazione inclusiva e partecipata per promuovere l'inclusione nelle scuole**
SpInLAB: Inclusive and Participatory Design to Promote Inclusion in Schools
Elena Bellini, Nicoletta Setola, Alice Beconcini
- 110 **Comfort acustico e accessibilità a scuola**
Acoustic Comfort and Accessibility at School
Veronica Amodeo, Simone Secchi
- 118 **Wood Snoezelen. Ambienti multisensoriali in legno per la cura e la riabilitazione di persone con disabilità intellettive**
Wood Snoezelen. Multisensory Wooden Environments for the Care and Rehabilitation of People with Intellectual Disabilities
Agata Tonetti, Massimo Rossetti

- 126 **L'inclusività nei luoghi della formazione. Il progetto dell'accessibilità nelle residenze universitarie**
Inclusiveness in Educational Places. The accessibility Project in University Residences
Claudio Piferi, Valentina Spagnoli
- 134 **Inclusive and Educational Spaces for Children with Autism**
Spazi inclusivi e educativi per bambini con autismo
María Alejandra Sánchez De Oliveira, Antonia Ballesteros Rodríguez, Lorenzo Savio
- 142 **La flessibilità come strategia per l'abitare al mutare delle esigenze di utenti che invecchiano**
Flexibility as a Strategy for Living for the Changing Needs of Frail Users
Laura Calcagnini
- 150 **La casa come luogo di cura. Come l'abitazione può supportare l'invecchiamento**
The Home as a Place of Care. How Housing can Support Aging in-place
Cristiana Cellucci
- 158 **L'accessibilità agli spazi per la terza età: rapporto ambiente-frutitore nelle strategie progettuali**
Accessibility to Spaces for the Elderly: Environment-user Relationship in Design Strategies
Giada Romano, Marco Giampaoletti, Fabrizio Amadei
- 166 **Abitare interdipendente. Progetti a confronto tra autismo, disabilità e Alzheimer**
Interdependent Living. Design Examples in Autism, Disability, and Alzheimer
Anna Dordolin
- 174 **Approcci interdisciplinari al progetto di adeguamento funzionale e ambientale dell'architettura storica: il Museo Leonardiano di Vinci**
Interdisciplinary Approaches to the Functional and Environmental Enhancement of Historic Architecture: the Museo Leonardiano in Vinci
Emanuela Ferretti, Alessandro Jaff
- 182 **Open! Progetti e strategie curatoriali museali per l'inclusività**
Open! Design and Curatorial Museum Strategies to Inclusiveness
Giada Cerri, Lorenza Camin

- 190 **Il piano inclinato per esplorare una progettazione inclusiva. Esperienze compositive dai borghi rurali del Friuli-Venezia Giulia**
The Inclined Plane to Explore Inclusive Design. Compositional Experiences from the Rural Villages of Friuli-Venezia Giulia
Alberto Cervesato
- 198 **Incontri di spazi a misura di crescita. La Design Research come strumento di inclusività infantile**
Meetings of Growth-friendly Spaces. Design Research as a Tool for Child Inclusiveness
Michele Marchi
- 206 LARGE**
Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola
- 208 **Specie di vuoti. Dimensioni esperienziali nella metaprogettazione tecnologica ambientale dello spazio urbano**
Kinds of Voids. Experiential Dimensions in the Environmental Technological Meta-design of Urban Spaces
Filippo Angelucci, Virginia Lusi
- 216 **Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche a Sogamoso. Un progetto di ricerca definito nell'ambito di una esperienza didattica**
Plan for the Elimination of Architectural Barriers a Sogamoso. A Research Project Defined in the Context of a Learning Experience
Héctor Saúl Quintana Ramirez, Luca Marzi
- 224 **Quartieri sani e inclusivi a Firenze: un nuovo approccio scientifico agli spazi pubblici urbani**
Healthy and Inclusive Neighbourhoods in Florence: a New Research Approach for Public Urban Spaces
Nicoletta Setola, Alessandra Rinaldi, Alessia Macchi, Daniele Busciantella Ricci
- 232 **La pianificazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche nell'ambito del Piano Operativo Comunale di Firenze. Il tema della gestione dei dati**
The Planning of Interventions to Eliminate Architectural Barriers within the Framework of the Florence Municipal Operational Plan. The Topic of Data Management
Luca Marzi, Stefania Fanfani

- 242 **Una metodologia di analisi sul livello di accessibilità degli spazi intermedi in contesti urbani**
 An Analysis Methodology to Evaluate the Level of Accessibility of in between Spaces in Urban Context
Maria Michaela Pani, Federica Nava, Violetta Tulelli
- 250 **Lo spazio pubblico, aperto e sicuro. Favorire il benessere psico-fisico attraverso la CPTED**
 Public Space, Open and Safe. Promote Psycho-physical Well-being Through CPTED
Roberto Bolici
- 258 **Age-friendly Public Spaces: How to Properly Assess them to Improve their Quality**
 Spazi pubblici age-friendly: come valutarli adeguatamente per migliorarne la qualità
Rosaria Revellini
- 266 **Le aree industriali, nuove città nelle città: indirizzi sperimentali per il benessere degli utenti**
 Industrial Areas, New Cities within Cities: Experimental Addresses for the Well-being of Users
Christina Conti, Ambra Pecile
- 276 **L'accessibilità e il benessere degli spazi universitari outdoor: scenari progettuali**
 The Accessibility and Well-being of University Outdoor Spaces: Design Scenarios
Lorenzo Savio, Angela Lacirignola, Maria Cristina Azzolino
- 284 **I principi cardine per la redazione del Piano per l'Accessibilità applicato ai giardini storici monumentali. Il caso-studio del Giardino di Boboli**
 Key Principles for Drafting of the Accessibility Plan Applied to Historical Monumental Gardens. The Case-study of Boboli Gardens
Mirko Romagnoli, Luigi Vessella
- 292 **RiappropriAZIONI naturali. Esperienze di resistenza attiva per costruire e abitare il verde urbano**
 Natural ReappropriA(C)TIONS. Experiences of Activeresistance to Create and Inhabitureban Green Areas
Elena Paudice, Giulia Luciani

300 Fiume e città. Metodologie partecipative per trasformazioni sociali e culturali di un territorio

River and Town. Participatory Methodologies for Social and Cultural Transformation of a Territory

Michele Marchi

310 EXTRA LARGE

Maria De Santis, Luca Marzi, Simone Secchi, Nicoletta Setola

312 Gli investimenti per l'accessibilità materiale e immateriale nei luoghi a destinazione culturale nel PNRR

The NRRP Investments for Tangible and Intangible Accessibility in Places of Cultural Destination

Jacopo Andreotti, Massimo Mariani, Luca Trulli

320 Valorizzare il patrimonio culturale attraverso l'inclusione: il piano per l'accessibilità del complesso monumentale dell'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze. Risultati e prospettive

Enhancing Cultural Heritage Through Inclusion: the Accessibility Plan for the Monumental Complex of the Opera di Santa Maria del Fiore in Florence. Results and Perspectives

Luigi Vessella, Mirko Romagnoli

328 Strumenti innovativi per politiche abitative inclusive: gli indicatori di impatto sociale nel PNRR

Innovative Tools for Inclusive Housing Policies: Social Impact Indicators in the NRRP

Adolfo F.L. Baratta, Antonella G. Masanotti, Daniele Mazzoni

336 Analogie tra il processo di progettazione del welfare abitativo per persone con disabilità e l'approccio ergonomico

Analogies between the Process of Housing Welfare Design for People with Disabilities and the Ergonomic Approach

Cristiana Perego, Angela Silvia Pavesi, Ilaria Oberti

344 Processi urbani e territoriali: tra benessere ambientale e design

Urban and Territorial Processes: between Environmental Well-being and Design

Michele Marchi

- 352** **Analisi dell'accessibilità di un patrimonio edilizio scolastico nel Sud Italia per una riqualificazione integrata multifunzionale**
 Accessibility Analysis of a Southern Italian School Building Stock for Multi-purpose Integrated Redevelopment
Roberto Bosco, Renata Valente, Savino Giacobbe
- 362** **Student Housing e Sport: l'attività fisica come metodo per l'inclusione sociale**
 Student Housing and Sport: Physical Activity as a Method for Social Inclusion
Oscar Eugenio Bellini, Stefano Colelli, Alessandro Moretti
- 370** **Public Regeneration Processes for Wider Inclusivity**
 Processi di rigenerazione pubblica per una maggiore inclusività
Elena Mussinelli, Massimo Babudri, Andrea Tartaglia, Filippo Salucci, Adolfo F.L. Baratta, Riccardo Pacini, Maddalena Buffoli, Silvano Arcamone, Giovanni Castaldo, Claudia Scaramella, Davide Cerati, Gianluca Capri, Annamaria Sereni, Giacomo Antonino, Antonio Magarò, Diana Giallonardo
- 378** **Cognitive Itineraries in the City. Virtual Reality Testing in Design Improvement**
 Itinerari conoscitivi in città. Test di realtà virtuale nel miglioramento del design Italiano
José Peral López
- 386** **Amphibious Territories. The Morón Stream, Buenos Aires, Argentina: Towards the Restoration of Ecosystems in the Contemporary Metropolis**
 Territori Anfibi. Il torrente Morón, Buenos Aires, Argentina: verso il ripristino degli ecosistemi nella metropoli contemporanea
Daniel D'Alessandro, Mariela Corbellini, Verónica Zagare
- 396** **POSTFAZIONE AFTERWORD**
- Alcune riflessioni sulle strategie di progettazione universale
 Some Reflections on Universal Design Strategies
Antonio Lauria

Abitare interdipendente. Progetti a confronto tra autismo, disabilità e Alzheimer

Interdependent Living. Design Examples in Autism, Disability, and Alzheimer

Ongoing PhD research on living spaces for people experiencing an atypical physical or mental condition gives the opportunity to reflect on how these spaces look at “collective” ways of living that try to harmonize both autonomy and care of the person.

The proposed thesis is that these types of residential facilities reflect rhetorical narratives on inclusion and that the design of such living environments could be strategic to break the rhetoric and imagine better housing options for those neurodivergent, with dementia or cognitive impairment.

The contribution will illustrate and analyse some design examples of housing options for adults that are not autonomous, with the aim of bringing significant reflections on architecture and well-being to the fore.

Designers and researchers have the chance to imagine new paradigms of living and caring, in an interdependent way, and rediscover the role of architecture in designing spaces for the well-being and self-determination of fragile people themselves and for the society.

Anna Dordolin Università degli Studi di Trieste. Architetta, dottoranda in Architettura presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura. È stata assegnista di ricerca nel progetto SENSHome, Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020. Dal 2012 svolge attività di progettazione di spazi abitativi per persone anziane, con demenza o deficit cognitivi e sensoriali.

Le implicazioni reciproche tra architettura e disabilità sono da tempo oggetto di studio da parte di chi si occupa della progettazione di ambienti nell'ottica dello *Universal Design*, mentre risulta meno approfondita la questione dell'abitare in una prospettiva di vita indipendente, intesa come diritto della persona a scegliere dove e con chi vivere, al di là delle sue capacità e del suo livello di autonomia (Bellacicco *et al.*, 2022). In questo contesto, la situazione abitativa di persone con disabilità legate alla sfera mentale o con forme degenerative di demenza¹ è ancora meno affrontata dall'architettura.

La *Strategia Europea sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030* specifica che uno dei maggiori ostacoli all'inclusione, su cui si dovranno investire risorse e progettualità, è proprio la carenza di opzioni abitative strutturalmente ed economicamente accessibili per le persone disabili, poiché le costringe – in mancanza di alternative valide – al vivere a casa dei propri genitori o in una struttura assistita a lungo termine privandole del diritto di scegliere dove e con chi vivere.

Il problema abitativo di un'ampia fascia di popolazione si rivela una questione complessa, di competenza di discipline diverse – scienze mediche, psicologiche, umane e sociali, ma anche politico-economiche e di progettazione degli spazi – e che risulta tutt'oggi priva di soluzioni spaziali diffuse ed efficaci, fatta eccezione per singole esperienze innovative e sperimentali di domiciliarità e coabitazione².

In Italia, la progettazione di strutture residenziali socioassistenziali è per lo più orientata da apparati normativi che individuano gli standard ai quali attenersi: superfici e dotazioni minime, posti letto massimi, numero minimo di operatori per persona e così via. Tali norme non possiedono una tassonomia adeguata a descrivere nuovi modelli per l'abitare possibile e la vita indipendente e non sono in grado di contrastare realmente forme di isolamento dal resto della comunità (Giacobini, 2018). Attivisti, associazioni e studiosi nell'ambito delle disabilità denunciano infatti come siano attive e vengano ancora oggi costruite strutture residenziali segreganti (Merlo e Tarantino, 2018; EEG, 2022; ENIL, 2023), in particolare per quelle persone definite clinicamente con disturbi del neurosviluppo o con patologie di natura psichiatrica (Francescutti, 2018) e che anche dietro a soluzioni abitative apparentemente inclusive e deputate alla vita indipendente si celino a volte processi istituzionalizzanti (Guerini, 2020). Condizioni quali la scarsa relazione con i servizi e trasporti pubblici circostanti, il non possedere ognuno la propria stanza, o non avere le chiavi di casa, non poter usufruire liberamente dei servizi ricreativi presenti nell'appartamento o struttura, o essere soggetti a un linguaggio infantilizzante sono tutti aspetti che rendono anche le case-famiglia italiane più all'avanguardia luoghi totalizzanti per chi vi abita (Guerini, 2020).

Per i disabili adulti accade ancora oggi di frequente che il futuro si esaurisca “con il mantenimento in istituto, sia esso un luogo di ricovero/contenimento o con luoghi che, non mutando nel tempo, si configurano di fatto come un istituto” non riconoscendo il “tratto evolutivo” delle persone (Guerini, 2020, p. 20). Un'assenza di futuro che lascia intravedere quegli spazi altri, eterotopici, descritti da Foucault come i luoghi dove vengono collocati “quegli individui il cui comportamento appare deviante in rapporto alla media e alle norme imposte” (Foucault, 2011, p. 26), dove vi è una “rottura assoluta con il tempo tradizionale” della vita di un individuo

1 I manuali internazionali di classificazione delle malattie (ICD), delle patologie mentali (DSM) e delle disabilità (ICF), usati soprattutto per fini diagnostici e statistici, forniscono descrizioni di carattere biomedico delle varie condizioni e patologie legate alla sfera mentale, tra cui i disturbi dello spettro autistico, le disabilità intellettive, le forme degenerative di demenza (morbo di Alzheimer). In questo contributo si adotta invece uno sguardo trasversale a diverse condizioni e caratteristiche neurologiche delle persone, con l'intenzione di problematizzare il tema della disabilità mentale e affrontarlo come fenomeno sociale, politico e culturale.

2 Si vedano i contributi nella sezione Medium negli Atti del Convegno *Abitare Inclusivo* (Baratta *et al.*, 2019), il report *Io Resto a Casa* (Bono e Del Giudice, 2022) sulle esperienze a Trieste e l'atlante www.atlantecittaccessibili.inu.it.

e quindi uno staccamento rispetto al concetto di passato, presente e futuro, e dove il sistema di apertura e chiusura del perimetro “le isola e le rende penetrabili” allo stesso tempo.

Si impone quindi la necessità di affrontare la questione dell’abitare delle persone adulte disabili senza lasciare ai margini l’architettura dei luoghi in cui questo abitare prende forma, leggendo i possibili gradi di segregazione anche nella morfologia degli ambienti, nel rapporto tra spazi intimi e condivisi, nella possibilità di appropriazione dello spazio da parte di chi lo vive e di relazione più o meno mediata con gli spazi aperti ed esterni.

La ricerca. Obiettivi e metodi

Le riflessioni espone nel presente contributo fanno parte di una ricerca di dottorato³ in corso che affronta il tema degli spazi abitativi per persone che vivono una condizione fisica o mentale atipica, con l’obiettivo di approfondire quali scelte compositive, tipologiche e morfologiche vengono adottate dai progettisti per tradurre al suolo il loro ideale di cura e vita autonoma e come si cerchino, inoltre, di bilanciare le differenti tensioni in gioco in questo tipo di ambienti.

All’inquadramento storico e teorico-critico del tema della disabilità e della vita indipendente nel campo delle scienze umane, sociali e dell’architettura, si affianca la raccolta e analisi comparativa di casi studio, selezionati tra strutture residenziali pensate per ospitare persone con varie forme di disabilità, neurodivergenze o con demenza.

La scelta di lavorare trasversalmente rispetto a condizioni del corpo e della mente diverse dal punto di vista medico – e per questo categorizzate in profili esigenziali diversi – fonda le sue radici nella constatazione che dal punto di vista del progetto vi sono aspetti comuni attinenti alla sfera sensoriale e cognitiva delle persone⁴ e correlati alla tendenza di conciliare assistenza e vita indipendente in un’idea di abitare di gruppo. I modelli residenziali di questo tipo guardano infatti spesso a modi collettivi di abitare, declinando l’idea di comunità in modo più o meno radicale e correndo il rischio, in termini sostanziali, di essere assoggettati a logiche di separazione, confinamento e controllo delle persone.

Progetti a confronto

Osservando i più recenti progetti di strutture residenziali pensate per ospitare persone con varie forme di disabilità, neurodivergenze o forme di demenza, traspare la volontà di rompere la logica dell’istituto di cura e configurare le stesse quali piccole comunità che assumono le forme di una aggregazione di edifici bassi e disposti attorno a spazi aperti comuni liberamente percorribili (Fig. 01). Ne è un esempio la *Sweetwater Spectrum Community*, struttura realizzata su progetto dei Leddy Maytum Stacy Architects in California nel 2013, deputata a ospitare persone adulte autistiche. Le residenze, per quattro persone ciascuna, sono disposte lungo l’asse principale del lotto e vi si affacciano attraverso spazi semicoperti di transizione. Le aree esterne sono attrezzate per poter svolgere diverse attività ricreative e un’ampia porzione di terreno è destinata a orto e frutteto dove svolgere attività produttive ma anche terapeutiche.

Maggiormente orientato a lasciare alla persona la possibilità di scegliere dove vivere e quale grado di prossimità avere con altri è il modello *Together at a distance*, realizzato in Danimarca su progetto dei Wienberg Architects e ora in fase di ulteriore sviluppo. Si tratta di moduli abitativi prefabbricati, specificatamente pensati per l’autismo e collocabili sia a formare un raggruppamento di unità abitative – un piccolo villaggio – che nei dintorni di altri edifici, ad

3 Scuola di Dottorato Interateneo Trieste-Udine in Ingegneria Civile e Architettura, Ciclo XVIII, Supervisore: Prof.ssa Giuseppina Scavuzzo.

4 Ad esempio quella che nell’autismo è definita percezione sensoriale atipica, nell’invecchiamento e nelle demenze assume le forme di una perdita sensoriale che degenera nel tempo ed entrambe le condizioni richiedono un’attenzione particolare nel progetto degli ambienti.

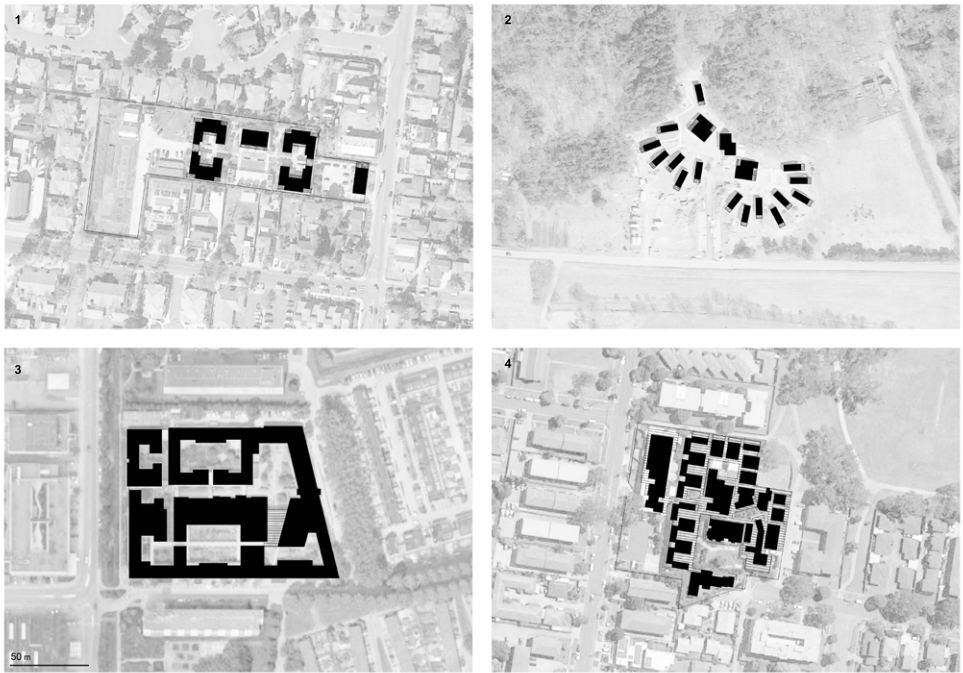


Fig.01 Schemi planimetrici e di contesto. (1) *Sweetwater Spectrum Community*, Sonoma, California, 2013 di Leddy Maytum Stacy Architects; (2) *Together at a distance*, Hinge, Denmark, 2022 di Wienberg Architects con Njordrum CARE; (3) *De Hogeweyk Dementia Village*, Weesp, Netherlands, 2009 di Molenaar&Bol&VanDillen Architects, ora DVA; (04) *Eunice Seddon*, Dandenong, Australia, 2007 di Allen Kong Architect. Anna Dordolin

esempio vicino la casa dei genitori, nell'ottica di un percorso graduale di autonomia.

Anche i più evoluti modelli di accoglienza per persone con varie forme di disabilità guardano a un abitare in forma gruppale ma non in strutture dedicate, come nei due casi precedenti. Alcuni propongono esperienze e percorsi di co-abitazione in appartamenti diffusi nei centri cittadini, per quattro-sei persone, con la presenza più o meno costante di un operatore (Bono e Del Giudice, 2022, pp. 68-82) oppure in edifici dove ciascuno ha un appartamento autonomo e sono condivisi alcuni servizi e aree per lo svago (Malavasi *et al.*, 2019). In questi casi gli edifici, o singole parti, vengono adeguati con ristrutturazioni leggere per l'abbattimento di barriere architettoniche e l'eventuale inserimento di tecnologie supportive. A volte questi condomini sono "intergenerazionali" nel senso che vi partecipano anche anziani parzialmente autonomi, studenti, giovani coppie e famiglie in un'idea di mutuo-aiuto e reciprocità.

All'estremo opposto in termini di propensione alla realizzazione di enclave protette, troviamo i villaggi dedicati a persone con forme medio-gravi di Alzheimer, veri e propri complessi urbani organizzati in volumi di massimo due piani disposti a formare vicoli e piazze all'aperto. I servizi presenti nel villaggio, come ristorante, bar, teatro, palestra, supermercato, sono fruibili anche da utenti esterni, proprio per incentivare la relazione con il contesto limitrofo. Nei diversi appartamenti risiedono da sei a otto persone affiancate durante il giorno da uno o due operatori. Questo modello di residenzialità innovativa è basato sul *De Hogeweyk Dementia Village* aperto nel 2009 a Weesp, nei Paesi Bassi, e si sta diffondendo in diversi paesi (con realizzazioni anche in Italia) poiché ne viene riconosciuto il valore terapeutico e la contribuzione al benessere psico-fisico della persona. I progetti di *Dementia Village* adottano la metafora del vil-

laggio come ambiente di cura, proponendo “borghi” la cui architettura attinge all’immaginario associato alle piccole città preindustriali, con una circolazione pedonale, dimensioni delle case basate sul nucleo familiare e spazi aperti condivisi (Adams e Chivers, 2021). Dal punto di vista architettonico vi sono sia studi interessati a capire le ragioni e verificare l’efficacia del modello con metodi analitici (Chrysikou *et al.*, 2018) sia riflessioni che interpretano la finzione ricreata negli ambienti dei villaggi come la volontà di camuffare la malattia grave dell’età realizzando ambienti sanitari che sembrano altro (Adams e Chivers, 2021). La propensione per questo tipo di architettura è tuttavia motivata dalla particolare condizione sensoriale e cognitiva delle persone con demenza e dalla perdita graduale della memoria e delle capacità motorie, aspetti che richiedono un ambiente supportivo specifico (Jones, 2005).

Simili ricadute in termini progettuali appartengono anche al mondo dell’autismo, in cui vi è la necessità di ridurre sovraccarico sensoriale, disorientamento, sensazioni di paura e insicurezza (Mostafa, 2020; Wolf *et al.*, 2021). Per esempio, la possibilità di controllare gli stimoli sensoriali dati dall’ambiente, l’attenzione allo spazio di passaggio con l’esterno, l’adeguata progettazione delle condizioni acustiche dell’ambiente aumentano il benessere sia nella persona autistica che nell’anziano. L’uso di particolari materiali e combinazioni di colore per le finiture e di un’illuminazione indiretta e diffusa sono elementi che si trovano sia nelle linee guida della progettazione per l’autismo che in quelle per l’Alzheimer, così come il concetto di spazio di fuga per il bilanciamento sensoriale e di spazio di transizione per l’accompagnamento nel passaggio tra ambienti diversi (Wolf *et al.*, 2021, p. 15).

A partire da queste considerazioni trasversali tra autismo e Alzheimer, un gruppo coordinato da Jeanneane Wood-Nartker, docente di Interior Design dell’Università del Michigan, elabora un’ipotesi per una struttura che permetta al genitore di una persona con disabilità di continuare a vivere e prendersi cura del proprio figlio autistico, pur invecchiando e necessitando di cure specifiche (Wolf *et al.*, 2021). Viene quindi accostato il modello di co-abitazione per anziani chiamato *Green House*[®] a un modello di centro per bambini autistici progettato sulla base dei principi dell’indice ASPECTSS[™], andando dunque a formare una *intergenerational solution* che, in termini di complementarità, giustappone i due modelli abitativi e ne interseca parzialmente qualche spazio comune, configurandosi di fatto come un volume completamente introverso in cui permangono logiche di istituzionalizzazione delle persone assistite.

Risponde a obiettivi simili, ma giunge a un esito spaziale completamente diverso in termini di relazioni interne, il progetto dell’architetto Allen Kong per una struttura residenziale dedicata a persone con varie forme di disabilità, voluta dall’organizzazione Wallara e inaugurata nel 2011 nella periferia di Melbourne. Anche in questo caso l’obiettivo era individuare un modo per rispondere alle difficoltà incontrate dalle persone disabili assistite, che avevano tra i 50 e i 60 anni, e i loro genitori-*caregiver* anziani che necessitavano a loro volta di assistenza (Kong, 2022). Nel 2007 Wallara reinventa quindi completamente il proprio modello di assistenza, trasformandosi da *institutional congregate care facility* a *community-based provider of services* (Kong, 2022, p. 241). Parallelamente, a seguito della demolizione del vecchio edificio monoblocco che ospitava gli utenti, viene progettata la nuova struttura residenziale *Eunice Seddon* secondo un modello di aggregazione di unità singole (camere), collegate tra loro grazie a un sistema di percorsi coperti, semicoperti e verande. Lo spazio connettivo che si crea tra i moduli abitativi costituisce un *in-between*, uno spazio di transizione e interconnessione continua (Fig. 02). Raggruppamenti di sei camere da letto condividono una zona centrale con cucina e soggiorno, così da creare un senso di appartenenza tra i residenti e con il luogo, mentre le aree per il personale e alcuni servizi comuni sono situate in posizione baricentrica rispetto tutte le unità residenziali. La scelta di massimizzare gli spazi aperti e ridurre il più possibile i corridoi favorisce la circolazione in sicurezza dei residenti e consente loro di autoregolare le proprie interazioni

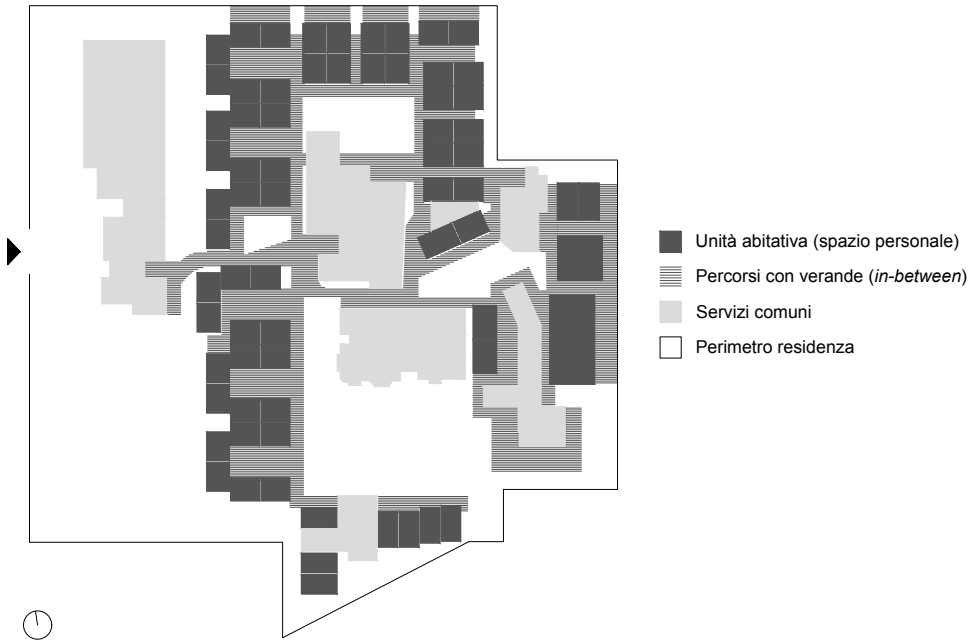


Fig.02 Schema planimetrico del modello residenziale intergenerazionale per persone con varie forme di disabilità, adulti con demenza e anziani, realizzato a Dandenong, Australia, 2007, progetto di Allen Kong Architect. Elemento principale del progetto sono le verande e i percorsi semi coperti, spazi di mediazione e incontro per le persone e di connessione tra le unità abitative. *Anna Dordolin*

sociali e con l'ambiente, garantendo diversi livelli di separazione e intimità tra gli spazi. A differenza del modello intergenerazionale descritto precedentemente, a Wallara ogni singola unità è indipendente ma interconnessa con le altre e non c'è separazione netta tra le residenze per disabili e quelle per i genitori anziani.

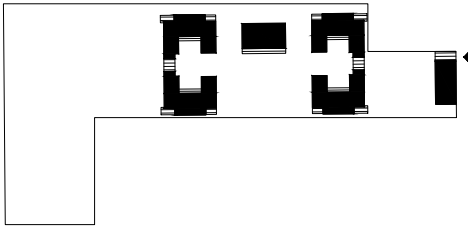
Per un abitare possibile

I diversi progetti illustrati dimostrano come per migliorare il benessere di persone con varie forme di disabilità nel contesto abitativo, vengano realizzate soluzioni abitative speciali, talora attuate in vere e proprie comunità di vita o altre volte concepite in spazi per un abitare condiviso e interdipendente. Il confronto tra questi modelli mostra come la morfologia degli spazi di condivisione e mediazione possa generare processi di interdipendenza tra le persone (Fig. 03) e come il grado di permeabilità del bordo sia determinante nel far sì che anche i complessi che si configurano come enclaves possano aprirsi al contesto circostante. Tuttavia permane anche una logica di separazione delle persone con disabilità in ambienti abitativi specifici e non integrati.

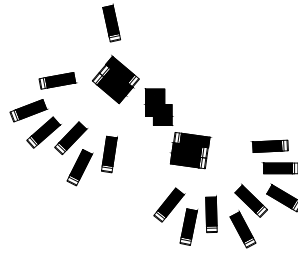
La carenza di opzioni abitative adeguate a persone adulte con *impairment* intellettuale, neurodivergenti o con demenza impone la necessità di elaborare soluzioni diversificate ed esplorazioni progettuali che immaginino nuovi paradigmi di vita e di cura, in un'ottica di "interdipendenza" tra le persone, e che sappiano uscire dalla logica binaria che separa abile e disabile, sano e malato, giovane e vecchio, che pone con rigidità da una parte i soggetti attivi che prestano assistenza e dall'altra i soggetti passivi che ne beneficiano (Boys, 2022, p. 44).

Una operazione di questo tipo richiede un dialogo critico e attivo con le norme che indirizzano queste progettazioni specialistiche, in grado di generare nuove definizioni e codifiche

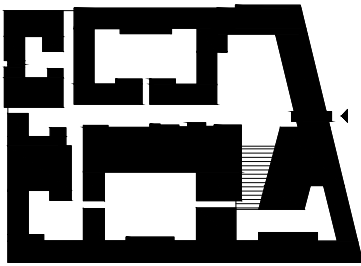
SPECIE DI SPAZI - MEDIUM



- 1
- | | |
|----------|----------------------------------|
| Modello | > comunità residenziale |
| Utenti | > diagnosi di autismo |
| Contesto | > urbano residenziale |
| Bordo | > recinto con un ingresso/uscita |



- 2
- | | |
|----------|-----------------------|
| Modello | > gruppo di unità |
| Utenti | > diagnosi di autismo |
| Contesto | > rurale |
| Bordo | > aperto |



- 3
- | | |
|----------|--|
| Modello | > villaggio |
| Utenti | > Alzheimer medio-grave |
| Contesto | > urbano residenziale |
| Bordo | > volumi sul perimetro, un ingresso/uscita |



- 4
- | | |
|----------|---|
| Modello | > comunità residenziale / struttura assistita |
| Utenti | > Alzheimer / varie disabilità |
| Contesto | > urbano residenziale |
| Bordo | > recinto con un ingresso/uscita |

Fig.03 Schema dei modelli residenziali in cui le aree tratteggiate indicano zone semicoperte/aperte di transizione. (1) Sweetwater Spectrum Community, Sonoma, California, 2013 di Leddy Maytum Stacy Architects; (2) Together at a distance, Hinge, Denmark, 2022 di Wienberg Architects con Njordrum CARE; (3) De Hogeweyk Dementia Village, Weesp, Netherlands, 2009 di Molenaar&Bol&VanDillen Architects, ora DVA; (04) Eunice Seddon, Dandenong, Australia, 2007 di Allen Kong Architect. *Anna Dordolin*

per gli spazi dell'abitare assistito e alternative valide per permettere ad ognuno di scegliere la propria casa e con chi condividerla, come reclama la *Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità* (art. 19).

Nel campo dell'architettura, sostenere il concetto del vivere in modo indipendente ma insieme richiede di contribuire in termini progettuali alla realizzazione di un abitare che "abbia cura della vulnerabilità, ambisca a restituire autonomia e indipendenza ma sappia anche dare spazio alla "dipendibilità"" (Scavuzzo *et al.*, 2023, p. 190) di ciascun individuo. Una condizione quest'ultima che può essere più o meno evidente in vari momenti della vita. Potranno così essere promosse soluzioni spaziali intermedie in cui ogni singola persona possa disegnare da protagonista il proprio destino abitativo spostando più in là i confini tra assistenza e autonomia, controllo e indipendenza.

Riferimenti bibliografici

- Adams, A., Chivers, S. (2021). *Deception and Design: The Rise of the Dementia Village*. Disponibile su: www.e-flux.com/architecture/treatment/ (consultato in luglio 2023).
- Baratta, A.F.L., Conti, C., Tatano, V. (2019). *Abitare Inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma Edizioni.
- Bellacicco, R., Dell'Anna, S., Micalizzi, E., Parisi, T. (2022). *Nulla su di noi senza di noi. Una ricerca empirica sull'abilismo in Italia*. Milano: Franco Angeli.
- Bono, M., Del Giudice, G. (2022). *Io resto a casa. Strategia e percorsi per una domiciliarità inclusiva e partecipata*. Trieste: Conf. Basaglia.
- Boys, J. (2022). Disability studies, neurodivergence and architecture. In Clarke, A., Boys, J., Gardner, J., *Neurodivergence and Architecture*. Amsterdam: Elsevier, pp. 39-67.
- Christie, N. (2001). *Oltre la solitudine e le istituzioni. Comunità per gente fuori norma*. Milano: Elèuthera.
- Chryssikou, E., Tziraki, C., Buhalis, D. (2018). Architectural hybrids for living across the lifespan: Lessons from dementia. *The Service Industries Journal*, vol. 38, n. 1-2, pp. 4-26.
- Commissione Europea (2021). *Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*. Disponibile su: ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=it (consultato in settembre 2023).
- EEG (2022). *EU Guidance on independent living and inclusion in the community. Contribution of European Expert Group on the transition from institutional to community-based care*. Disponibile su: www.edf-feph.org/eu-guidance-on-independent-living-and-inclusion-in-the-community/ (consultato in settembre 2023).
- ENIL (2023). *Proposal of the European Network on Independent Living for the European Commission Guidance on Independent Living and being included in the community*. Disponibile su: enil.eu/proposal-of-the-european-network-on-independent-living-for-the-european-commission-guidance-on-independent-living-and-being-included-in-the-community/ (consultato in settembre 2023).
- Foucault, M. (2011). *Spazi altri: I luoghi delle eterotopie*. Milano: Mimesis.
- Francescutti, C. (2018). Perché è difficile parlare di segregazione. In Merlo, G., Tarantino, C. (a cura di), *La segregazione delle persone con disabilità: I manicomi nascosti in Italia*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, pp. 37-42.
- Giacobini, C. (2018). La segregazione nel quadro normativo dei servizi per l'abitare. In Merlo, G., Tarantino, C. (a cura di), *La segregazione delle persone con disabilità: I manicomi nascosti in Italia*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, pp. 43-60.
- Guerini, I. (2020). *Quale inclusione? La questione dell'indipendenza abitativa per le persone con impairment intellettuale*. Milano: Franco Angeli.
- Jones, M. (2005). *Gentlecare. Un modello positivo di assistenza per l'Alzheimer*, (a cura di) Bartorelli, L. Roma: Carocci.
- Kong, A. (2022). Allen Kong Architect and inclusive environments. In Clarke, A., Boys, J., Gardner, J., *Neurodivergence and Architecture*. Amsterdam: Elsevier, pp. 201-221.
- Malavasi, M., Manzoni, A., Martinuzzi, S., Motolese, M.R., Serra, M.R. (2019). Abitare in cohousing: Un progetto integrato dedicato a un'utenza fragile, per la vita indipendente. In Baratta, A.F.L., Conti, C., Tatano, V. (a cura di), *Abitare Inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma Edizioni, pp. 196-203.
- Mostafa, M. (2020). Architecture for autism: Built environment performance in accordance to the autism ASPECTSS design index. In Das, U., Papanephytous, N., El-Kour, T. (a cura di) *Autism 360°*. Cambridge: Academic Press, pp. 479-500.
- Scavuzzo, G., Limoncin, P., Dordolin, A., Bettarello, F. (2023). *SENSHome: Architettura e sensibilità atipiche*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Wolf, H., Chmielecki, B., Wood-Nartker, J. (2021). Intergenerational Facility Alternatives: Transitioning Care Options for Aging Parents and Children with Autism. *New Medical Innovations and Research*, n. 2, pp. 1-21.

Il volume affronta il tema del benessere psico-fisico promuovendo l'inclusione nel progetto degli spazi e presentando i risultati di studi, ricerche e sperimentazioni progettuali, raccolti in occasione del convegno dal titolo *Specie di Spazi*, organizzato a Firenze il 20 novembre 2023. Il progetto che ha reso possibile questa antologia strutturata di esperienze nasce dalla volontà dei componenti del Cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura (SITdA) di continuare il percorso di costruzione di un modello di riferimento scientifico interdisciplinare per una progettazione responsabile, declinata alle diverse scale, sempre più mirata alle persone e alla complessità dei diversi bisogni inseriti nell'ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani.

This book addresses the theme of psycho-physical well-being by promoting inclusion in the design of spaces and presenting the results of studies, research, and design experimentations collected at the Conference entitled *Species of Spaces*, organised in Florence on 20th November 2023. This structured anthology of experiences stems from the desire of the members of the Environmental Accessibility Cluster of the Italian Society of Architecture Technology (SITdA). The project aims to continue constructing an interdisciplinary scientific reference model for responsible design, declining at different scales, increasingly focusing on people and the complexity of the various needs in the broad context of protecting and promoting human rights.

ISBN 979-12-5953-052-3



Anteferma Edizioni € 32,00